Costruire la personalizzazione. Livelli di azione e strumenti

Milano 25 marzo 2013

Pierpaolo Triani

Premessa

- Una riflessione a partire dalla categoria degli studenti con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Precisazioni-presupposti

1.

la personalizzazione come una logica di fondo attraverso la quale leggere l’azione didattica, nella pluralità delle sue forme

- “Ho imparato che non esiste un caso di successo didattico, ma un *progetto di vita*, che forse non è sempre bene fare bilanci, positivi o negativi che siano, “ma punti della situazione”, e che il mio ruolo di insegnante non è quello di stare al traguardo, ma di incitare lungo il percorso”.

(Insegnante scuola media)

2.

la personalizzazione è tale **solo se è personalizzante**, ossia se promuove le dinamiche che rendono la persona tale.

- Hoz ricorda tre dimensioni:
- Singolarità
- Autonomia
- Apertura

3.

La pratica didattica personalizzata è molto difficile da attuare.

Essa richieda una cultura e una sensibilità diffusa che si costruisce riconoscendo:

- I diversi livelli di azione coinvolti
- Le diverse strategie possibili

I diversi livelli di azione

L’attuale orientamento

- ““Occorre ri articolare le modalità didattiche e le strategie di insegnamento”.

(Linee Guida DSA)

Le strade indicate

- Varietà di metodologie e strategie didattiche
- L’uso di mediatori
- L’attenzione agli stili di apprendimento
- La calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

Il dispositivo progettuale-organizzativo

Piano Didattico Personalizzato:

- Descrizione del profilo delle difficoltà;
- Descrizione degli obiettivi
- strategie didattiche
- misure dispensative
- strumenti compensativi
- modalità di verifica e valutazione.

- L’articolazione del PDP richiede però a sua volta la consapevolezza dei diversi livelli attraverso i quali prende forma l’azione didattica.

Il modello della Tomlinson

Lo studente cerca	***Le risposte dell'insegnante***	***Curricolo e Istruzione***
Affermazione	Invito	Importante
La possibilità di contribuire	Opportunità	Focalizzato
Potere	Investimento	Coinvolgente
Scopo	Persistenza	Impegnativo
Sfida	Riflessione	Strutturato

Il modello delle forme del metodo

Forma del metodo	*Declinazione nella prospettiva della personalizzazione*
La forma del soggetto discente: Il primo fattore, attorno al quale ruotano tutti gli altri, è l'educando stesso, i comportamenti e le operazioni cognitive che egli compie, gli affetti e le relazioni che egli vive. Un metodo educativo, perciò, si caratterizza innanzitutto per i processi affettivi, cognitivi, sociali che intende operativamente promuovere.	La personalizzazione comporta: • l'attenzione alla pluralità delle dimensioni della persona; • la necessità di un'attenzione continua e di una osservazione e descrizione specifica; • l'importanza di attivare operazioni personalizzanti come agire autonomamente, scegliere, rendere ragione.

La forma della relazione educativa. Un secondo fattore è la forma che va assumendo il rapporto tra educatore ed educando, che può essere concretamente declinato attraverso stili diversi.	La personalizzazione comporta: • Fiducia: nella possibilità del bambino e del ragazzo di crescere. • Ascolto: delle dinamiche di crescita, degli interessi, delle risposte. • Accompagnamento: dei passi, delle ‘fatiche’.

La forma del gruppo di apprendimento Un terzo fattore, strettamente connesso al secondo, è la forma che viene assunta dal gruppo classe	La personalizzazione richiede: • di attivare interazioni collaborative; • di promuovere pratiche di peer education.

La forma del lavoro dell'insegnante e dell'educatore Un quarto fattore che incide con forza sul processo educativo e ne condiziona i risultati è il modo attraverso il quale un operatore osserva, progetta, costruisce, valuta, all'interno del proprio lavoro.	Nella prospettiva della personalizzazione il lavoro docente si specifica per: • Il valore dato all'osservazione. • Una progettazione 'dialogica'. • Un orientamento collegiale. • Per una concezione della valutazione in termini prevalentemente formativi.

La forma dell'organizzazione dei contenuti. Un quinto fattore è l'insieme dei 'contenuti' dell'azione educativa, ossia delle attività, delle informazioni e dei concetti che sono resi oggetto dell'azione didattica.	L'ottica della personalizzazione mette fortemente in crisi una organizzazione curricolare rigida e statica. Essa infatti fa emergere la necessità di operare nell'ottica: - dell'essenzialità - della flessibilità

La forma delle pratiche specifiche Un sesto fattore è rappresentato dalle singole pratiche che sono scelte e messe in atto per svolgere l'attiva educativa.	La prospettiva della personalizzazione non assume una sola pratica. Invece: - la diversità delle persone richiama l'importanza della pluralità delle pratiche; - la distinzione tra recezione e appropriazione del sapere richiama l'importanza che le pratiche conducono ad una elaborazione personale, ad un 'coinvolgimento' che permetta al soggetto di dare significato a ciò che fa.

La forma dell'ambiente organizzativo Un settimo fattore è rappresentato dai tratti che assumono l'aula e gli altri ambienti dell'istituzione o del servizio, all'interno del quale si compie l'intervento educativo	La prospettiva della personalizzazione comporta l'attenzione ai: linguaggi, riti, simboli della quotidianità scolastica; La personalizzazione spinge la scuola a superare l'ottica individualistica e l'ottica auto-referenziale. Le parole chiave diventano perciò tre: - partecipazione; - coinvolgimento della famiglia; - rete con il territorio.

Una pluralità di strategie

Strategie osservative

- sguardo attento alle difficoltà e alle potenzialità
- check list
- questionari qualitativi
- colloqui

Strategie motivanti

- Costruzione di ragioni per l’impegno
- Valorizzazione delle risorse
- Potenziamento di ruoli positivi
- Accrescita dell’autostima

Strategie relazionali

- educazione emotiva
- insegnamento abilità sociali
- declinazione della relazione alla luce del comportamento del singolo
- cura del clima della classe

Studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività

Quali sono alcuni segnali	Che cosa è bene fare	Che cosa è bene evitare
• Labilità emotiva • Crisi di collera improvvisi • Uso reiterato del non rispetto delle regole • Uso reiterato della prepotenza, delle minacce, anche attraverso forme poco appariscenti (dispetti, violenze verbali, ricatti) agli occhi dei docenti • Negazione dei comportamenti ostili messi in atto • Frequenti comportamenti di sfida nei confronti dell'insegnante	• Disposizione relazionale verso la persona e 'ferma' verso il comportamento aggressivo • Aiuto nel modo di elaborare le informazioni sociali • Aiuto nel riconoscere e gestire le proprie emozioni (es.: distinguendo tra emozione e comportamento) • Aiuto nel modo di gestire i conflitti e nell'imparare le abilità sociali • Presentazione di modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il comportamento stereotipato • Evitare che l'aggressività produca benefici • Concordare, quando possibile, con la famiglia, alcuni obiettivi su cui lavorare insieme	• Farsi prendere dalla rabbia • Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo un medesimo stile di opposizione

Strategie didattiche

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo
  (dal modello ministeriale PDP Scuola Primaria)

Strategie responsabilizzanti

- Comunicazione degli obiettivi
- Contratto formativo con l’allievo
- Contratto formativo con la famiglia

Strategie metacognitive

- insegnamento del metodo di studio
- comprensione del proprio stile cognitivo

Strategie narrativo-esistenziali

- Costruzione di un ‘diario’ personale dell’esperienza formativa
- Costruzione di un diario di classe
- Colloqui per rielaborare l’esperienza
- Pratiche di orientamento

Per concludere: alcune condizioni

- la crescita di spazi di lavoro collaborativo tra i docenti;
- la presenza in ogni classe di docenti di riferimento per gli studenti con maggiore difficoltà che possano sostenere la motivazione e la loro elaborazione dell’esperienza

Indicazioni Bibliografiche

- AA.VV, ADHD a scuola. *Strategie efficaci per gli insegnanti,* Erickson, Trento 2013.
- AA.VV, *Dislessia e altri DSA a scuola, Strategie efficaci per gli insegnanti*, Erickson, Trento 2013.
- Comune di Piacenza – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, *Vademecum per il disagio scolastico*, Piacenza 2012.
- L. D'Alonzo, *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica*, Giunti, Firenze 2012.
- V. G Hoz, *L'educazione personalizzata*, La Scuola, Brescia 2005
- G. Sandrone (ed), *Pedagogia speciale e personalizzazione*, La Scuola, Brescia 2012.
- C. A. Tomlinson, *Adempiere la promessa di una classe differenziata*, LAS, Roma 2006.
- P. Triani, *Disagi dei ragazzi, scuola, territorio. Per una didattica integrata*, La Scuola, Brescia 2011.